

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

“FINALMENTE SI RIPARTE”. COSÌ SI DICE. MA CHE SIGNIFICA?

Carissimi parrocchiani,
non so se e quanto accattivante possa essere, ma credo davvero doveroso aprire questo numero di Nuovi Avvenimenti con alcune riflessioni sul tempo che stiamo vivendo caratterizzato dalla cosiddetta ripresa dopo la lunga quarantena che, almeno per quanto ci riguarda in qualità di credenti, ci ha privato oltre che della possibilità di incontrarci tra di noi, dell'eucaristia e dei sacramenti.

Di tutto e di più si dice di questa ripresa e anche in casa nostra, nel mondo cattolico intendo, i pensieri, le attese non sono poche e soprattutto non sono univoche: chi si augura che si possa tornare quanto prima a fare quel che si è sempre fatto; chi, al contrario, afferma con sicurezza quasi apodittica che nulla sarà e dovrà o potrà essere come prima. Non saprei sinceramente che contenuti dare a queste due opposte posizioni, men che meno mi interessa aprire un dibattito nel merito.

Mi preme però comunicare e condividere con voi parrocchiani alcune riflessioni che siano di aiuto a ripartire nel giusto modo e cioè, da amici del Signore, con uno sguardo tutto aperto a Dio e al suo mistero.

Si tratta di riflessioni che mi sono trovato a condividere con taluni amici sacerdoti accompagnati da P. Lepori, Generale dei



Cistercensi, nelle settimane di quarantena quando il tempo, che nel suo trascorrere silenzioso e inesorabile sembrava passare sopra la nostra testa lasciando una sensazione di vuoto, rendeva urgente e qualche volta impetuosa la domanda su come, in un momento come quello, agire per non arrendersi a quella inesorabilità e dunque quale azione intraprendere per non annaspere nel nulla, senza per altro essere reattivi tanto per esserlo, con il rischio cioè di perdere di vista l'essenziale, di perdere di vista il cuore di tutto che è Cristo. In

altri termini, si trattava della domanda, - posta sia come sacerdote e dunque con la responsabilità di chi è pastore, sia come cristiano - su cosa volesse dire dare un contributo in un tempo come quello per non perdere di vista il senso di tutto.

Questione che andava sempre meglio configurandosi dal momento in cui, in ordine a tale eventuale e possibile contributo, si è imposta come vera e affatto pertinente l'istanza di non ripartire da me, dai miei criteri, dai miei pensieri, da me

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



stesso insomma.

Era -quella- una istanza che procedeva dalla provocazione oggettiva a fermarsi indotta dalle condizioni del tempo trascorso negli ultimi mesi: un periodo in cui Dio, attraverso le circostanze ci chiedeva di fermarci, di darci davvero uno stacco proprio quasi a evitare di ripartire da noi stessi. Come se Dio ci chiedesse di farci spogliare dalle circostanze per arrivare a sperimentare l'essenziale dipendenza da Lui giacché questo è proprio ciò che c'era in gioco... E di ciò trovo verifica adesso nel raccogliere le confessioni di tanti penitenti che proprio attestano di come questo periodo li abbia condotti ad avere una percezione di sé, mai prima d'ora sperimentata, caratterizzata dall'essenziale rapporto con il Mistero.

Da qui un'ulteriore considerazione sotto forma di domanda che rivolgo a me stesso e anche a voi: Fino a che punto abbiamo accolto la provocazione di questo tempo a fermarci, così da non ripartire dalle nostre misure, dalle nostre considerazioni, dalle nostre analisi, insomma, da noi stessi? E' quello che credo di avere imparato: che, nel ripartire, non possiamo non constatare e accettare che questo tempo ci ha spogliato di tutto, di tutte le nostre risorse, di tutte le nostre abitudini, di tutte le nostre iniziative, di tutto, appunto,

senza lasciarci nulla che non fosse la nostra persona afferrata da Cristo, afferrata dallo Spirito e totalmente nelle mani dello Spirito affinché sia proprio lo Spirito a condurci a riprendere, a ricominciare. C'è un episodio negli atti degli apostoli, che ci può aiutare: è l'episodio che, al capitolo 8 di Atti, narra di Filippo che dopo aver conferito il battesimo all'eunuco della regina Candace, viene rapito dallo Spirito e condotto altrove per una missione diversa da quella che stava compiendo ma che aveva comunque lo stesso scopo di annunciare Cristo. Quel che mi colpiva di questo episodio è che ad essere rapito e portato altrove dallo Spirito è Filippo, unicamente in se stesso, nella sua persona, senza nient'altro, senza i suoi mezzi, le sue risorse, le sue idee, le sue opere ... ciascuno ci metta quel che vuole. Ha trasportato solo lui, la sua persona, per metterla a disposizione di un'altra missione, che era, comunque, di incontrare la gente, - come aveva incontrato l'etiope - nel loro bisogno di salvezza e nel bisogno che la gente ha di incontrare Cristo.

Ecco la nostra ripresa deve avere a che fare con qualcosa di analogo: diventare così leggeri da essere afferrati dallo Spirito, d'un tratto, senza *se* e senza *ma*, ed essere condotti da un posto all'altro, da una missione all'altra, abbandonando quel

che si sta facendo, quel che si è abituati a fare per iniziare qualcosa di nuovo che non conosco e non so cos'è, di cui non so nulla, se non che abbia la stessa caratteristica d'essere l'avvenimento di Cristo che incontra le persone. Del resto, qualcosa del genere l'abbiamo sperimentato proprio nelle scorse settimane quando l'adorazione eucaristica personale è divenuta occasione per incontri assolutamente impensabili e non programmabili; incontri nuovi con persone nuove con volti nuovi, con storie nuove... incontri nei quali era impossibile non riconoscere la presenza di Cristo.

Proprio qui vedo il modo corretto di porre la questione della ripresa: ripartire certamente ma non da noi stessi senza altre preoccupazioni e senza più o meno probabili (o improbabili) visioni. Credo che tutti, a questo punto potremmo concordare di aver bisogno di una efficace conversione e di una leggerezza per lasciarci portare dallo Spirito Santo. Non pochi di noi pregano spesso dicendo *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam*: interroghiamoci se lo diciamo con questa disponibilità a essere rapiti, a essere presi e portati sempre altrove, là dove Dio vuole che siamo, per dare la testimonianza che ci chiede.

don Mario Manzoni - Parroco



XXXX

XXXXXXXXXXXX

In questo tempo così diverso, così nuovo, del tutto insolito, in questo tempo di isolamento e per molti di solitudine e tristezza, in questo tempo di prova della nostra capacità di resistenza, in questo tempo senza il conforto della presenza fisica di amici e parenti, in nostro Arcivescovo Mario Delpini ha avuto anche una particolare attenzione per i bambini e i ragazzi, strappati dalla loro quotidianità, dalla scuola, dal gioco, dallo sport e dagli incontri con i coetanei: Con la sua saggia parola di Padre spirituale della Diocesi milanese ha invitato noi adulti a cogliere l'opportunità di vivere il tempo forzatamente domestico come tempo di amore e dialogo con i nostri figli..

“Il Signore Gesù entra a porte chiuse e sta nel mezzo della vita delle persone.....

Anche i ragazzi risentono di questo clima di incertezza e spesso nascondono, dietro a cenni di insofferenza, anche la paura. Gesù viene a portare la sua pace e ci chiede di credere al suo intervento nella storia. Anche ai ragazzi Gesù chiede di credere. I più giovani fra noi rischiano di continuare le loro giornate distratti o annoiati, impegnati nei compiti per la scuola e in cerca di momenti di svago. Regolare le loro giornate significa anche inserirci spazi e tempi brevi di preghiera, da vivere con cadenza e costanza. Ma dov'è la comunità educante a orientare le loro piccole scelte quotidiane? Dove siamo noi a ricordare loro di fare costantemente riferimento a Gesù, come ad un amico e compagno, presente e vicino nella loro vita? Come



facciamo a dire loro che val la pena pregarlo, attingere da lui lo stile per vivere il rapporto con gli altri, lasciarsi guidare anche in questo momento difficile?

Ogni mezzo è buono per farci vicino ai ragazzi, con la creatività dell'amore. Sentiamo la priorità di stare in mezzo alle situazioni che vivono i ragazzi, cercando di interpretare i loro stati d'animo, accompagnandoli come è possibile, con una vicinanza da reinventare ogni volta e che necessita di un'alleanza insostituibile, quella con i genitori. (Mario Delpini, dalla Lettera per il tempo pasquale, in La situazione è occasione)

Le parole di Monsignor Delpini ci invitano, come genitori, come nonni, come educatori a cogliere la difficoltà di questo tempo come opportunità per stare insieme ai nostri bambini e ai nostri giovani, facendo

loro sentire la nostra amorevole presenza e inventando insieme modi nuovi per condurre il tempo nell'ambito domestico.

In questi giorni si chiude un anno scolastico diverso, trascorso dai nostri bambini e adolescenti per buona parte lontano dalla scuola, dagli insegnanti e dai compagni. Impossibile non credere che questa lontananza non abbia lasciato tracce nella loro giovane mente. Aiutiamoli quindi nel tempo estivo ad organizzare al meglio i giochi, le passeggiate, e le attività all'aperto, facendo in modo che sia un tempo di crescita, di nuove scoperte e di crescita interiore.

“Ogni mezzo è buono per stare vicino ai ragazzi, con la creatività dell'amore”
(MonsDelpini, Arcivescovo di Milano)

Testo a cura di Claudia Gariboldi

TESTIMONIANZA SULLA RIPRESA DELL'EUCARESTIA

da Emmaus alla Pentecoste

Il 18 di maggio con la ripresa dell'Eucarestia ho sperato di rimettere i piedi per terra, come Cristoforo Colombo che sbarca in America dopo incerta traversata, e di poter

respirare di nuovo ampiamente. Ma non è stato così. Oppure è stato proprio così: la terra in cui abbiamo appoggiato di nuovo i piedi era una terra nuova.

Un po' disorientata mi sono guardata attorno e indietro. Cosa speravo? Dove volevo ritornare? Cosa era essenziale ritrovare e

(continua a pagina 4)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

cosa solo rassicurante? Da dove ero partita? il 23 di febbraio con la sospensione improvvisa della Messa mi era mancato il fiato e la terra sotto i piedi. Nella mia storia la Messa del mattino era arrivata come una grazia inattesa dopo quaranta anni di erranza in presuntuose e inquiete domande.

Una grazia inattesa che si ripeteva come un miracolo ogni mattina. Tirandomi su dal letto, intorpidita e ingolfata nei sogni notturni, intralciata dalle delusioni raccolte nelle relazioni umane del giorno precedente e nella mia incapacità di risolverle, arrivavo sfiduciata alla soglia della chiesa e ne uscivo non risanata ma di nuovo in pista, pronta ad affrontare le sorprese della giornata, sentendomi al lavoro e lavorata da Dio: nella Sua vigna.

L'interruzione improvvisa di questo dono mi ha lasciato inebetita e sconcertata. Squilibrata ho cercato brancolando punti di appoggio sostitutivi. E giorno per giorno ho ritrovato in parte, anche se 'a pezzi separati', quello che prima mi arrivava gratis e intero nella Messa. Innanzi tutto in questa mancanza e disorientamento ho verificato la presenza fondante, totalmente accogliente di Cristo nella Messa: nel corpo della Chiesa. Ogni mattina io e tutti noi, siamo accolti a far parte del corpo della Chiesa. Cercando e trovando in questi mesipunti di appoggio diversi ho distinto meglio le parti di quel tutt'uno che mi arrivava intero ogni mattina.

È stato come per i viandanti di Emmaus: questi tre mesi sono stati come un viaggio a Emmaus. Brancolando nella mancanza ho sentito l'aiuto della compagnia e della Parola. Tutte le mattine: nella Messa del Papa e subito dopo in quella da Oropa preceduta dalle Lodi. E sì, perché la Messa è una sola ma la Parola non basta mai. La Parola proclamata in questo periodo liturgico ci coglieva al centro della questione: seduti a tavola con Gesù che ci mostra il Padre. Ogni giorno in Giovanni 14 sentivamo



ripeterci gli ultimi messaggi di Cristo agli apostoli durante quella cena rimasta unica nella storia dell'uomo. E con le parole del maestro ogni mattina veniva riportata la cronaca dell'iniziale diffonderle, a volte goffo e variamente coraggioso, dei primi apostoli. Trasparenza totale quella di Cristo e predicazione approssimativa quella dei primi chiamati a portarlo. Ogni mattina abbiamo riascoltato la totalità di Cristo e la frammentarietà degli uomini.

L'omelia di don Mario della V domenica dopo Pasqua, (lo stesso vangelo Gv 14, 21-26 commentato dal Papa il giorno seguente nel rito romano alla cappella santa Marta e in una nota di don Ale), mi ha in particolare interrogato per alcuni giorni. Riguardala domanda di Giuda non Iscariota a Cristo: "perché ti manifesti a noi pochi e non di colpo, con evidenza, a tutto il mondo?" e la sempre meravigliosa risposta di Cristo: "Se uno mi ama... il Padre mio lo amerà

e noi prenderemo dimora presso di lui". A domanda ingenua, risposta meravigliosa, al centro, spiazzante e incomprensibile. "SE UNO MI AMA". Non "se tutto il mondo mi ama", ma se uno, ognuno, uno per uno.... Nessuna esclusione, ma un essere presi per mano uno ad uno, ogni poveretto, ogni bambino che nasce, secondo il suo tempo e il suo luogo, nel suo percorso, passo passo: uno per uno indirizzato al Padre dall'amore del Figlio.

Così la Parola ripetuta e ogni giorno nuova mi stupiva e mi catturava coinvolgendomi ma anche turbandomi individualmente con il rischio di farmi ricadere nei miei annosi rimuginii epresunzioni di scelta interpretativa. Allora al mattino dopo aver ascoltato la Parola uscivo di casa per trovarmi in chiesa con una amica a recitare il rosario. Due vecchiette con guanti e mascherina, passando per viuzze laterali per non essere fermate dalla guardia civile nella città deser-



ta, ci trovavamo nella chiesa deserta per recitare ad alta voce il rosario. Indispensabile essere in due fisicamente, avere un appuntamento, necessaria la chiesa: la chiesa di mattoni a significare la Chiesa. Finché nelle ultime settimane un giovane sacerdote che ci vedeva tutti i giorni si è avvicinato offrendoci l'Eucarestia. Un dono celeste a consolare il corpo, come la compagnia e il sorriso scambiato in silenzio. E la compagnia si è ripresentata, ancora ad ore fisse, tutti i giorni alle 12 per l'angelus, alle 18 e alle 21 per il rosario, in questo caso per via web, a offrirmi il senso profondo del pregare insieme come nelle ore recitate insieme nell'ordine monastico. Tenendo l'appuntamento per tre mesi ho mollato qualsiasi cosa stessi facendo per ritmare il giorno nel tempo eterno di Dio. Non avevo mai inteso così bene, concretamente, la regola benedettina. E infine, a mettere insieme corpo e spirito,

presenza fisica e preghiera, ogni pomeriggio appena mi era possibile raggiungevo l'Adorazione Eucaristica quotidianamente offerta in parrocchia. Davanti a Cristo le nostre domande come le nostre suppliche possono uscire anche ingenuo o lamentose: Lui c'è e risponde. Risponde altrimenti riportandoci alla via, verità, vita. Il viaggio di questi mesi, iniziato come l'incontro di Emmaus passo passo si è dispiegato come un percorso verso la Pentecoste. "Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi." (Gv 16, 5-14.) Così l'inatteso sconcerto che mi ha turbato alla ripresa della celebrazione della Messa (forse per l'attenzione dovuta a pratiche igieniche non propriamente liturgiche) è andato ricomponendosi rapidamente in un incontro più consapevole. E più sem-

plice. A riconoscere la presenza di Cristo nel nostro desiderio e nell'uomo vivente in azione. Riconoscerlo nell'incontro quotidiano mio, di ciascuno e di tutti: in ogni incontro: "Io sono TU che mi fai". A riconoscere che duemila o diecimila anni di esercizio della ragione, dai Veda ai Padri del deserto, da Socrate all'illuminismo ai nouveaux philosophes sono serviti a vedere la scena nella sua realtà oggi e sempre: Io povera, presuntuosa, cattiva, prigioniera della mia paura, inferma, aggressiva per il bisogno di difendere un mio ordine, goffa e ridicola, davanti a Cristo trasparente dell'amore del Padre.

Cristo che mentre pasticcio e mi impiastriccio mi dice: "Come il Padre ha amato me così io amo voi. Amatevi come io vi amo". E subito siamo con Lui, ogni giorno, nel corpo della Chiesa.

Paola Marzoli

LA PREGHIERA DEL ROSARIO

Xxxxxx

Se con la mente ripercorro il tempo degli ultimi tre mesi, a partire dai primi giorni di marzo, è forte in me la consapevolezza di quanto la recita del Santo Rosario sia stata per me fonte di conforto spirituale, di rinnovata energia e speranza. Ci sono stati i giorni cupi, nei quali ho avuto la sensazione del prevalere delle tenebre, dentro e fuori di me. In quei giorni, nel tardo pomeriggio, mi sono spesso recata in chiesa, dove insieme ad un esiguo numero di fedeli, tutti debitamente distanziati, abbiamo pregato il Rosario durante l'Adorazione Eucaristica e di fronte al grande crocifisso sopra l'altare centrale e all'altare della Madonna sul lato sinistro. Non sempre è stato facile concentrarmi nella meditazione e nella preghiera. Troppi pensieri, troppi timori e angosce si affollavano nella mente. Ma nella dolce

ripetitività delle Ave Maria, dei Padre Nostro e delle formule conclusive di ogni decina, il mio animo ha lentamente provato sollievo e pace. Quando tutto mi sembrava nel centro della tempesta perfetta, scosso da venti violenti e distruttivi, lì, nella chiesa parrocchiale, ho trovato un angolo di silenzio vivo e confortante e mi sono sentita amata e protetta. Ho provato il senso forte della mia fragilità e del mio limite umano. Ma anche la certezza di sentirmi amata e accolta dal Divino. E così, durante la recita del Salve Regina e delle Litanie Lauretane ho affidato tutta me stessa, i miei cari, ogni intenzione di preghiera per le tante anime defunte, per la nostra Terra lombarda e per il nostro martoriato paese alla Madonna, la Nostra Madre in Cielo, fonte di eterna luce e speranza per l'umanità.

Claudia Gariboldi





TESTIMONIANZA 2

Xxxxxx

L'Esposizione del Santissimo è stata l'appuntamento giornaliero in un'agenda improvvisamente vuota. Abbiamo interrotto amicizie, abbiamo abbandonato luoghi usuali di lavoro e di svago, abbiamo confinato la nostra vita in un raggio ristretto, come se una barriera ci avesse circondato. E abbiamo accettato sgomenti l'interruzione delle S. Messe. L'esposizione è stata un'esperienza di bellezza: nel quartiere così stranamente silenzioso gli altoparlanti del portico della chiesa diffondevano un sommesso canto di monaci e, varcata la soglia, nella penombra lo sguardo veniva catturato dall'ostensorio illuminato e dai moltissimi ceri accesi che prolungavano la presenza e la preghiera dei numerosi fedeli. Ad ore determinate i canti in sottofondo venivano accompagnati dalla recita del Rosario.



L'adorazione quotidiana ha dato la possibilità di trasformare questo tempo di attività rallentate, di sofferenza e di morte in un "tempo propizio", come auspicava il nostro Arcivescovo nella predica del 6 marzo. Ha colmato un

vuoto, aperto uno spazio, dato un senso alla giornata e alimentato la speranza con la benedizione finale invocata su tutto il nostro quartiere.

Laura Gusmaroli Montaruli

PEREGRINATIO MARIAE

Già ultimate tre delle cinque antifone per la parrocchia di Santa Maria Nascente.

A metà aprile, durante la quarantena, mi ha chiamato Elvanna proponendomi di portare a casa nostra la Madonna pellegrina di Lourdes.

Per me e mio marito e per i nostri figli è stato un grande regalo perché in un momento in cui non potevamo uscire di casa, neanche per la Messa, Gesù sarebbe venuto a casa nostra attraverso la Sua Santa Madre.

Appena la Madonnina è arrivata è stato commovente pregare tutti insieme, genitori e figli. Nelle tre sere in cui è stata a casa nostra abbiamo organizzato e recitato il Rosario online con diversi gruppi





di amici: la prima sera con famiglie della parrocchia e della nostra Fraternità, la seconda sera con gli amici di Accogliere la Vita della Comunità Cenacolo, la terza sera con famiglie amiche guidate da Don Francesco Braschi.

Molti hanno recitato le decine, hanno offerto le loro intenzioni durante il Rosario, hanno partecipato anche con il canto che ha intervallato la preghiera. Ogni sera hanno partecipato anche nostri conoscenti e amici sparsi per l'Italia e alcune ragaz-

ze che negli anni abbiamo accolto a casa nostra: persino dalla lontana Russia si è collegata una nostra amica!

È stata una bellissima occasione sia per noi sia di testimonianza del Suo amore e della Sua presenza per tanti nostri amici. Complessivamente un centinaio di famiglie hanno ricevuto la grazia di pregare con la Madonna e chiedere il Suo aiuto e la Sua protezione.

Tantissimi ci hanno ringraziato: abbiamo sempre risposto che noi siamo stati solo

un tramite perché Lei potesse accarezzare tante persone anche in grandi difficoltà. Anche in questo periodo la presenza di Gesù non è mai mancata attraverso la vicinanza di amici o piccoli fatti: anche la compagnia di questa Madonnina è stata davvero una carezza per tutti noi piccoli e grandi.

Grazie ancora e buon cammino a tutti

Luisa e Andrea Torlaschi

ET ASCÉNDIT IN CAELUM, SEDET AD DÉXTERAM PATRIS

Già ultimate tre delle cinque antifone per la parrocchia di Santa Maria Nascente.

Con l'Ascensione di Gesù al Cielo si conclude il ciclo pasquale, in una sorta di sigillo della Resurrezione di cui è la logica conseguenza, così come siamo abituati a ricordare nella recita del Rosario all'inizio dei misteri gloriosi. È scritto nel Vangelo di Luca: "Mentre li benediceva si staccò da loro e fu sollevato in cielo. Essi, prostratisi, lo adoravano e tornarono a Gerusalemme "con grande gioia"; ed erano continuamente nel Tempio a lodare Dio". Perché gli apostoli avrebbero dovuto tornare a Gerusalemme contenti per la salita al Cielo del loro Signore e Maestro, e con loro, per prima, Sua Madre affidata a san Giovanni? Se la resurrezione di Lazzaro era stata un ritorno in vita che spostava solo più in là la fine terrena, la Resurrezione di Gesù Cristo rappresentava il compimento dell'incarnazione come riunificazione dell'umanità caduta in Adamo alla Grazia celeste. Che fosse destinato a tornare nel Regno dei Cieli per sedere alla destra del Padre, ossia nella confidenza dell'unione trinitaria, Gesù l'aveva preannunciato anche prima della Sua Passione: "Avete udito che vi ho detto:



"Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me." (Gv. 14,28). San Paolo afferma che "Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose" (Ef, 4, 10), perché con tale salita al Cielo Gesù dona a chi Lo segue la coscienza che Egli è la consistenza dell'esperienza umana.

Le rappresentazioni figurative dell'Ascensione più antiche note agli studiosi sono datate tra il IV e il VI secolo: sono frammenti di sarcofagi, della porta lignea di Santa Sabina a Roma, dittici d'avorio, le ampole dei pellegrini di Terrasanta nel Museo di Monza. In oriente su codici miniati e su icone lignee prevale un'iconografia che mostra la salita di Gesù al cielo su un trono, già in gloria, mentre in occidente è più frequente la rappresentazione di Gesù che si eleva da terra in posizione eretta, per lo più in candida veste come nella Trasfigurazione. Nel primo caso si sottolinea la dimensione divina, nel secondo quella ancora visibilmente umana. Con Gesù presso il monte dell'Ascensione è il gruppo degli apostoli, mentre la Madonna, mai citata nelle fonti scritte, in genere è raffigurata orante, leggibile anche come allegoria della Chiesa; gli angeli, spesso in candide vesti come nell'annuncio della Resurrezione, sono variamente raffigurati in schiera o in coppia.

Una rappresentazione poco frequentata

(continua a pagina 8)



(segue da pag. 7)

questo soggetto, e poco nota ai più, è la tela dipinta dall'olandese Rembrandt all'età di trent'anni nel 1636 per il principe d'Orange. Influenzato da pittori locali sensibili alla corrente caravaggesca, imposta la composizione secondo un contrasto luce/ombra in cui Cristo sulla sommità di un'altura irradia una luminosità candida, circondato da una luminosità leggermente dorata emanata al di sopra di lui dallo Spirito santo in forma di colomba. L'autore era stato educato dal padrecalvinista a leggere ogni giorno in famiglia un brano della Bibbia e dalla madre cattolica fu iscritto a sette anni presso la scuola latina, unico nella sua famiglia di mugnai ad affrontare gli studi. Caso pressoché unico nell'iconografia dell'Ascensione, dalle Scritture trasse spunto per raffigurare lo Spirito santo in quest'opera in forma di colomba, memore della frase di Gesù "è meglio per voi che me ne vada, perché se non me ne vado non verrà a voi il Consolatore, ma se me ne vado lo manderò a voi" (Gv. 16, 7). Pertan-

BOX 02

La festa liturgica dell'Ascensione è celebrata da tutte le confessioni della cristianità. Le date entro cui può cadere vanno dal 30 aprile al 3 giugno. Non tutte, però, la collocano nello stesso giorno. Gli ortodossi, per lo sfalsamento nel computo del giorno della Pasqua rispetto a noi, la fanno cadere dopo la data dei cattolici e delle chiese riformate. In Italia, in virtù dell'ultimo Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica, tale festività si celebra la settima domenica di Pasqua e non il giovedì precedente tale domenica, 40° giorno dalla resurrezione di Cristo, includendola tra le festività soppresse. Come l'Italia, anch'ella Spagna e il Portogallo. Il rito ambrosiano mantiene la festa liturgica in tale giovedì, come già nei primi secoli sotto il paganesimo, ma per motivi pastorali si può ripetere la celebrazione nella domenica successiva. Questo spostamento, in verità, non riguardamolti stati europei in cui il giovedì dell'Ascensione, indipendentemente dalle diverse confessioni cristiane, è giorno festivo: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera. Ed è giorno festivo anche nell'asiatica Indonesia.

to Rembrandt lega il momento dell'Ascensione al successivo invio dello Spirito santo nella Pentecoste. Mostrando Gesù con prospettiva dal basso, sopra una sommità montuosa e proteso verso l'alto, assomma in tale rappresentazione anche il momento della Trasfigurazione, riverbero della Sua Gloria finale, nuovo

Mosè che conduce il suo popolo verso la Terra promessa e nuovo Elia che, abbattute le credenze idolatriche, è rapito in cielo su un carro di fuoco. Non a caso i tre apostoli più illuminati nella parte inferiore sono Pietro, Giovanni e Giacomo. La palma dipinta in basso a sinistra, ai piedi del monte, è simbolo del Suo martirio trionfante sulla morte avente il suo culmine nell'Ascensione. Gli angeli, dipinti in forma di putti secondo un modello classicheggiante raramente diffuso in Olanda, fanno corona intorno a Gesù accompagnandolo, ma non sospingendolo, nella elevazione verso il cielo.

Anche noi, discepoli di Cristo, come Chiesa pellegrina ispirata dallo Spirito santo, aneliamo all'incontro in Cielo col Padre, e lieti della liberazione dalla schiavitù del peccato operata da Gesù diventiamo testimoni del centuplo che quaggiù ci viene donato come anticipo della Vita senza fine, avendo la Madre divina come protettrice di tale cammino.

Firma

BOX 01

L'Ascensione è il momento finale del cammino di Gesù verso la Città santa del popolo d'Israele per la Pasqua, col passaggio dalla Gerusalemme terrena alla Gerusalemme del Cielo. Pertantosi può collegare il momento della Salita al Cielo di Gesù al pellegrinaggio degli Ebrei a Gerusalemme verso il Monte del Tempio nelle tre festività principali dopo l'esilio d'Egitto: la Pasqua, festa dei Pani non lievitati, la festa della Mietitura all'inizio dell'Estate e la festa del Raccolto in autunno, come richiesto da Dio in Es. 23, 14-17. In tali occasioni si recitavano i salmi presenti nella Bibbia dal 119 al 133, noti come "Canti delle ascensioni". In esse si trova la pedagogia dell'incontro con Dio secondo quella progressione che troviamo nelle vicende di Gesù nei giorni della Passione e della Pasqua: dall'angoscia (Sal 119 "Nell'angoscia ho gridato al Signore... Troppo tempo io sono rimasto tra gente che odia la pace") alla ricerca dell'aiuto (Sal 120 "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra") e dalla fratellanza nel nome del Signore (Sal 132 "Come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme") alla lode a Dio (Sal 133 "Benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore").



XXXXXX

Xxxxxx

Nel dramma della pandemia, a fronte di tante certezze che si sgretolano, di tante aspettative tradite, in questo senso di abbandono che stringe il cuore, Gesù dice a ciascuno: “coraggio apri il tuo cuore al mio amore. Sentirai la consolazione di Dio che ti sostiene.” (Papa Francesco)

Seguendo il Papa nelle sue messe mattutine, sentendolo ripetere con sollecitudine di padre: “affidati a Gesù per combattere il turbamento del cuore” mi sono ricordata delle piccole, ma intense preghiere delle giaculatorie. Sì quelle brevi preghiere che si recitano solitamente a memoria, a voce o mentalmente, “lanciate” a Dio anche mentre si svolgono faccende domestiche. E’ una invocazione di aiuto o di lode che è l’esatto contrario della bestemmia con cui ha in comune solo l’intensità emotiva. La recita delle giaculatorie è una pratica tipica della devozione popolare: esse hanno generalmente un contenuto semplice e chiaro. Spesso sono composte in rima per facilitarne la memorizzazione e esprimono la riconoscenza dell’amore infinito e fedele che Gesù porta a ciascuno di noi.

In questo percorso devozionale ho scelto di iniziare da quelle più conosciute che ci hanno insegnato a catechismo o che abbiamo ereditato dalla devozione delle nostre nonne e mamme e che hanno indulgenza parziale. *(Ricordo che San Paolo VI ha decretato che le indulgenze vengano classificate semplicemente così: plenarie o parziali. Le parziali sono senza determinazioni di giorni).* Per poi passare a ricordare alcune giaculatorie-preghiere ripetute dai santi.

Eccone alcune tra le più conosciute:

*Sacro cuore di Gesù, confido in Te!

*Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch’io t’ami sempre più.

*Lodato, adorato, amato e ringraziato sia, ad ogni istante il Cuore Eucaristico di Gesù, in tutti i Tabernacoli del mondo, sino alla consumazione dei secoli.

(Indulgenza parziale concessa dal santo Padre Pio IX, a chiunque la reciterà fermandosi in una breve visita di saluto al divino Sacramento)

*Tu sei il Cristo, Figlio di Dio Vivo! da recitare davanti al S.Sacramento

*Gesù, mansueto ed umile di Cuore, rendi il mio cuore simile al Tuo.

*Cuore eucaristico di Gesù accresci in noi la fede, la speranza, la carità.

*Sacro Cuore di Gesù prega per noi.

*Sacro Cuore di Gesù credo al tuo amore per me.

*Sacratissimo Cuore di Gesù, proteggi le nostre famiglie.

La giaculatoria che segue, l’ho imparata seguendo il santo Rosario alla mattina dopo la messa delle 8,30 guidato da Costanza.

*Cuor di Gesù tu sai, cuor di Gesù tu puoi, cuor di Gesù tu vedi, cuor di Gesù provvedi, Cuor di Gesù pensaci tu, cuor di Gesù confido e spero in te.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Anche i santi innamorati della misericordia infinita del Sacro Cuore di Gesù hanno scritto preghiere, giaculatorie tutte con indulgenza parziale.

*Oh cuore adorabile del mio Gesù, creato unicamente per amare gli uomini, infiamma d’amore il mio cuore.

Non permettere che in futuro io viva neppure un istante privo del tuo amore; toglimi piuttosto la vita, distruggimi, ma non lasciar vedere al mondo una tale ingratitudine: che dopo essere stato tanto amato da Te, dopo tante grazie e favori senza numero, io ritorni a disprezzare il tuo amore.

(Sant’Alfonso Maria de’ Liguori)

PREGHIERA DI RIPARAZIONE

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, ascoltami.

Nascondimi dentro le tue piaghe.

Non permettere che io mi separi da te.

Difendimi dal nemico maligno.

Nell’ora della mia morte, chiamami.

Fa’ che io venga a te per lodarti

con tutti i santi nei secoli dei secoli.

Amen *(S. Ignazio di Loyola)*

Il santo della gioia e allegria, San Filippo Neri solleva al termine di ogni decina del S. Rosario inserire una giaculatoria: di cui vi porto due esempi

*Io ti cerco e non ti trovo, Gesù mio, vieni Tu da me.

*Fammi la grazia, Gesù mio, perché non abbia da amarti per timore, ma per amore.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Una efficace preghiera di ringraziamento dopo aver ricevuto la santa eucarestia è tratta da un salmo:

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima tua presenza prostrato, ti

(continua a pagina 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

prego col fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderti; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo Profeta Davide: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi; hanno contato tutte le mie ossa"

(Salmo 21, 17-18)

Si concede al fedele che piamente recita, dopo la comunione, la predetta preghiera dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso l'indulgenza plenaria nei singoli venerdì di Quaresima e di Passione; e l'indulgenza parziale in tutti gli altri giorni dell'anno.

Sempre seguendo questo cammino devozionale ho incontrato 3 giaculatorie potentissime dedicate alle anime del purgatorio e agli agonizzanti:

*Cuor divino di Gesù, convertite i pecca-



tori, salvate moribondi liberate le anime sante del purgatorio (Santo padre Pio X-13 luglio 1906)

*Tutto per voi, Cuore Sacratissimo di Gesù (Santo padre Pio X-26 novembre 1908)

*Gesù, Maria vi amo, salvate anime

L'importanza di questa invocazione, corta

ma potentissima si può capire dalle parole che Gesù ha ispirato alla Venerabile Suor M. Consolata Betrone Monaca Clarissa Cappuccina (1903-1946) e che leggiamo nel suo diario:

Non ti chiedo che questo: un atto d'amore continuo:

*Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Dimmi, Consolata, che preghiera più bella puoi farmi?

*Gesù, Maria vi amo, salvate anime: amore e anime!

Che cosa vuoi di più bello?

Ho sete del tuo atto d'amore! Consolata, amami tanto, amami solo, amami sempre! Ho sete di amore, ma dell'amore totale, di cuori non divisi. Amami tu per tutti e per ciascun cuore umano che esiste... Ho tanta sete d'amore... Dissetami tu... Lo puoi... Lo vuoi!

Ecco il mio timido inizio di percorso tra queste brevi e intense preghiere che ci vengono proposte da ripetere ogni giorno e più volte al giorno.

Buon cammino!!!!

Firma

TESTIMONIANZA CATECHISTA: GLORIA GANZI

Xxxxxx

Lo scorso giugno mi ero resa disponibile insieme ad altre mamme, nel dare una mano all'oratorio estivo e, al termine di quel mese, don Alessandro mi aveva chiesto di ricominciare a fare la catechista.

Avevo già fatto questa esperienza per quattro anni diverso tempo fa ed era stata per me un'esperienza molto ricca. Ricominciare adesso, se da un lato mi vedeva felice e lanciata, dall'altro mi faceva temere di non riuscire a farci stare anche questo nei vari impegni della vita. Continuavo a tergiversare e avevo ormai deciso di lasciar perdere, quando don Ale, un pomeriggio all'inizio di ottobre, mi richiede per l'enne-

sima volta: "Allora cos'hai deciso per il catechismo?". Non so se sia stato il modo in cui mi ha posto la domanda o chissà cos'altro, ma dopo qualche scambio di dubbi (miei) e di certezze (sue), finalmente gli ho detto: "ok, ci sto".

Ci sto, piena di entusiasmo e di timore per la novità, piena di desiderio, perché anche attraverso quell'ora alla settimana si possa sperimentare la bellezza e la gioia dell'incontro con Gesù nella vita di ognuno di noi. Iniziare ad incontrarci con i bambini in Avvento, ci ha dato la possibilità di far loro conoscere o riscoprire la storia della nascita di Gesù sia attraverso la bellezza di

dipinti, ma soprattutto invitandoli a partecipare alla Sacra Rappresentazione del Natale. Il lavoro per l'organizzazione e la messa in opera di questo momento, lo stare



fianco a fianco con gli altri catechisti, ognuno con la propria capacità, con la propria peculiarità e sensibilità, mi ha fatto accorgere ancora una volta della sovrabbondanza che ci è data se viviamo nella comunità della Chiesa.

Anche i bambini (quelli del nostro gruppo erano i più piccoli) sono stati presenti e

partecipi a quel gesto, vivendo lo stupore di vedere Gesù in mezzo a noi.

Poi l'anno è continuato come tutti ben sappiamo, ma, anche in questa difficile situazione, mi hanno colpito la Via Crucis in Quaresima e il Rosario il giorno della Madonna di Fatima nel mese di maggio detto insieme alle famiglie ognuna nella propria

casa ma insieme su Zoom, gesti che hanno reso evidente la presenza della comunità della nostra Parrocchia proprio a partire dai più piccoli.

Il desiderio è sicuramente di rivedersi "dal vivo", ma certi che anche in questo periodo possiamo continuare a vivere insieme la compagnia che Gesù fa alla nostra vita.

Gloria Ganzi

TESTIMONIANZA CATECHISTA 2: ANTONIA

Xxxxxx

Il mio nome è Antonia e ho 45 anni, ho due figli di quasi 14 e 8 anni e fino a quest'anno non avevo mai insegnato catechismo. Quando la mia amica Maria, che fa la catechista da diversi anni, mi ha chiesto di partecipare a quest'esperienza, confesso che mi sono abbastanza preoccupata, perché non mi sentivo per niente preparata. Ma poi ho deciso di dire di sì. È stato un percorso che, seppur sia ancora molto acerbo e si sia interrotto nel rapporto diretto, a tu per tu, bruscamente, per la vicenda del coronavirus, ha cambiato completamente la mia prospettiva.

Guardando e imparando a conoscere i bambini, ho cominciato a guardare e a conoscere diversamente anche i miei figli. Ho scoperto che i bambini hanno davvero un rapporto speciale, preferenziale con Gesù. L'ho capito ascoltando le loro domande e osservazioni, che arrivano da un cuore semplice che è capace di chiedere e vuole conoscere.

Quando ho cominciato, inizialmente avevo paura proprio delle loro domande, perché sapevo già che avrebbero potuto mettermi in difficoltà e un po' di preoccupazione l'avevo anche per tenere la loro attenzione senza che ci fosse un totale caos e basta.

È stato molto importante guardare Maria e le altre catechiste.

Avevo proprio bisogno di avere qualcuno

affianco da cui imparare. Ho cominciato poi anch'io a spiegare alcuni temi e ho capito che mi veniva bene attraverso le immagini. Così abbiamo spiegato il battesimo, facendo un cartellone e l'annunciazione proiettando l'immagine di un quadro.

I bambini hanno bisogno della verità. Non si riescono ad ingannare. Quando tu stai dicendo qualcosa che è vero, lo capiscono. E allora la paura di non riuscire a tenere alta la loro attenzione mi ha spinto a capire come dovevo fare. Quando ho cominciato a parlare loro di più e a gestire la classe, avendo alcuni giorni anche delle difficoltà e l'impressione di non essere riuscita ad insegnare niente, ho approfondito cosa vuol dire avere un rapporto con loro.

Prima di tutto bisogna conoscerli uno ad uno e ascoltare quello che chiedono seriamente. Sono domande spiazzanti e importantissime, che ti riportano al tuo rapporto con Gesù, a quanto veramente lo conosci e lo metti dentro la tua vita.

Una domanda che mi ha colpito profondamente è stata: ma quello che vediamo in Chiesa è solo una statua, non è vero, non è veramente Gesù, perché devo credere che sia Lui.

Un'altra: cosa succede a chi va a Messa e non crede e invece a chi crede e non va a Messa come me?



Un bambino che spesso fa un po' di confusione, una volta mi ha detto, quest'anno ho capito davvero chi è S. Giuseppe, ho scoperto quanto ha voluto bene a Gesù e che non era veramente il suo papà.

Queste domande e queste osservazioni fanno comprendere quanto si debba essere veri e seri. Non si possono prendere in giro i bambini. Non si possono dare delle risposte raffazzonate. Se la risposta non c'è e questo accade, è importante dirlo e far capire quanto sia profondamente vera quella domanda, anche per me.

Non posso dire molto altro perché sono solo all'inizio, però ringrazio Maria e te don Alessandro, che mi avete regalato questa bellissima opportunità.

Antonia D'Urso



CARITAS

Xxxxxx

Questo periodo è stato funestato oltre che dall'emergenza sanitaria anche da quella economica, creando una situazione che si fa sempre più difficile per tante famiglie.

A questo proposito è stato attivato in diocesi il Fondo san Giuseppe per sostenere gli indigenti e l'azione delle comunità parrocchiali sul territorio si fa sempre più delicata ed importante. In quest'azione è fondamentale l'apporto delle Caritas locali, che vivono della generosità di tanti uomini e donne pronti a spendere tempo e risorse per il prossimo.

A questo proposito i volontari della Caritas della nostra Parrocchia desiderano ringraziare in modo particolare tutti coloro che danno il loro contributo per la buona riuscita della raccolta viveri che avviene periodicamente presso i condomini del quartiere. Per fronteggiare questa crisi si è pensato inoltre di raccogliere punti-spesa presso un centro commerciale e questo ha fruttato più di mille euro di viveri da donare ai più poveri, grazie alla generosa disponibilità della nostra comunità.

Tra gli altri in modo particolare citiamo anche Hana Abd El Shaheed Giovanni che ha un negozio di alimentari sul nostro territorio e che ha donato di sua iniziativa diversi generi alimentari per sostenere l'opera della Caritas parrocchiale in favore dei più bisognosi.

Certamente viviamo una situazione molto incerta ed è molto difficile prevedere quali saranno le conseguenze, è fa-

cile intuire che le difficoltà economiche saranno tante ed è bene affrontarle uniti e con grande attenzione per chi ha più bisogno. Solo così potremo realmente cogliere questa circostanza come un'occasione, nella sua gravità, per crescere in umanità e generosità e poter guardare chi ci circonda come un amico ed un fratello.

Firma



24 GIUGNO – FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Xxxxxx

Nel mese di giugno la chiesa celebra la festività di San Giovanni Battista, il precursore del Cristo.

Spesso rappresentato nell'arte sacra dai più grandi pittori, lo vorrei ricordare attraverso il ciclo di affreschi del Battistero di Castiglione Olona, piccolo borgo in provincia di Varese, opera di Masolino da Panicale.

Tommaso di Cristofano Fini, questo il suo vero nome, nato a Panicale in

Val d'Elsa intorno al 1383, era uno dei più delicati pittori toscani del Primo Quattrocento, che a Firenze aveva lavorato con Ghiberti e Masaccio.

Il famoso ed influente cardinale Branda Castiglioni, raffinatissimo umanista, che aveva un ruolo determinante nelle più complesse e spinose questioni che il Papato affrontava in quegli anni, a lui aveva affidato il complesso decorativo della Collegiata e del Battistero di Casti-

glione Olona, compiuto nel 1435. Così abbiamo in Lombardia un capolavoro del Quattrocento fiorentino.

La storia di Giovanni Battista come un racconto continuo avvolge l'architettura del Battistero con tale semplicità e naturalezza da compenetrarvi, e lo spazio del luogo sacro diventa come quello reale di una sacra rappresentazione: il fedele ha quasi l'impressione di assistervi.

Purtroppo alcuni episodi iniziali sono



ormai illeggibili per i danni inferti dal tempo, nondimeno si respira subito una solennità dolce e un ritmo narrativo pacato che accompagnano il visitatore pur nella vicenda eroica del profeta.

La purezza dei volumi e la tersità del colore rendono luminoso il racconto che riempie gli occhi e il cuore.

Vediamo Giovanni che, mentre predica penitenza e conversione, invita a seguire Colui al quale egli stesso "...non è degno

di slacciare i sandali".

Sul cartiglio che Giovanni tiene in mano è scritto "Ecce Agnus Dei": indica così ai suoi discepoli, che già lì, fra la folla che li circonda, è presente Colui che d'ora in poi dovranno seguire.

Infatti, Gesù è riconoscibile in mezzo ad Andrea, con icapelli bianchi, e i fratelli Giacomo e il giovanissimo Giovanni. Non solo le aureole li identificano; mentre gli altri personaggi infatti, vestiti

secondo le foggie del tempo, appaiono di profilo, gli apostoli e il Cristo, più alto di loro, con il capo nobilmente eretto e la mano destra benedicente, si presentano di tre quarti.

Sopra l'episodio, nella lunetta, si apre la scena grandiosa del Battesimo di Gesù.

In un unico colpo d'occhio tutto converge al centro, nelle acque del Giordano che scorre fra i monti. Il Figlio di Dio è lì esu di Lui brilla la luce del Santo Spirito disceso come colomba: dall'alto della contigua volta a botte, spalancato il cielo, il Padre apre le braccia e par di sentire le sue parole: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

Sulla riva sinistra un gruppetto di angeli trattiene condevota trepidazione le vesti di Gesù sull'altra riva Giovanni si inginocchia mentre alcuni giovani gagliardi si spogliano per scendere nel fiume a loro volta.

Diversissima, sotto il Battesimo, la scena del Battista che rimprovera Erode: questi consegna al carceriere il Profeta che, per nulla intimorito, non cessa di ammonire. Sulla parete destra, in uno spazio angusto

(continua a pagina 14)





VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

sto, è raffigurato il Battista in carcere, dietro una grata, assorto in preghiera con le mani giunte e lo sguardo verso l'alto.

In sequenza, nella parete di destra il Banchetto di Erode è immaginato nell'ampio spazio di una corte delimitata da un lungo portico: una scena del lusso tipicamente cortese del Quattrocento.

All'altro capo del portico, vediamo Erodiade e Salomè in elegantissimi abiti; si stenta a credere che si siano appena macchiate di un delitto tanto efferato: in primo piano, a destra, la fanciulla che ha danzato per Erode consegna alla madre il macabro dono della testa del Battista. Intanto in alto, in lontananza, appare la triste rappresentazione della Sepoltura.

M. Giovanna Piglionica Malloggi







**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali
del mese di Aprile 2020 Euro 375,70

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Vicario parrocchiale:

don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni